

APPENDICE DOCUMENTARIA

DUE LETTERE DEL CARTEGGIO SERAFINI-CAPOVILLA

Roma, 11 gennaio 1961

Carissimo Monsignore,

Ricevo la sua in questo momento, con l'unita immagine e preghiera del Santo Padre: mi piace la sua confidenza — non so quanto meritata — ma le rispondo con altrettanta confidenza. La ringrazio e le ricambio di cuore i suoi auguri, e sono gratissimo del ricordo che il Santo Padre si degnò conservare della mia povera persona. Poiché, per un riguardo necessario, non sono uscito dal mio eremo dal giovedì prima di Natale, aveva pregato S. E. Mgr Dell'Acqua di presentargli i miei auguri, che avrei molto volentieri fatti personalmente. Ma non poteva; mentre non bisogna dimenticare che ho 82 anni, che già nel '46 sono uscito da una crisi di salute per la quale i medici non mi davano che tre o quattro mesi di vita. Ma si vede che la volontà di Dio era diversa, e che doveva continuare a lavorare per la Chiesa e il Papa, come aveva fatto per quasi tutta la mia vita di prete. Ho perciò cercato di fare del mio meglio per seguire la volontà di Dio, anche se, non ostante altre crisi del '53 e del '58, devo impormi dei limiti, ai quali prima del '46 non pensavo. Veniamo ora a Pio IX, che sta tanto a cuore al Santo Padre. Amo precisare le cose. Giovanissimo nel 1897 mi era proposto un programma di lavori molto ambizioso, come succede agli entusiasmi giovanili. Ne sono venute le mie ricerche archivistiche in Italia e all'estero. Ma il mio primo contatto coi documenti di Pio IX rimonta solo al quinquennio 1900-905. Si riferivano al periodo romagnolo di lui. Ne ebbi il primo spiraglio di luce per rettificarmi parecchie idee, di cui era stato imbotito il cervello mio e di tanti giovani della mia generazione, idee aggravate dal fatto che fin da ragazzo, per relazioni di famiglia, ero stato in contatto con uomini del Risorgimento: Pasolini e Minghetti, ed altri di Romagna. Poi nel 1905 si ha la mia venuta a Roma, che io riteneva temporanea, mentre altra era l'intenzione di S. Pio X. Fu lui che due mesi prima della morte mi destinò aiuto del Prefetto dell'Archivio Segreto, mentre ero sul punto di partire per la Germania. Ritornato, in tale mansione dovetti occuparmi anche dell'Archivio personale di Pio IX. Così si aggiunsero altre copie ed appunti a quelli già menzionati. Poi nel 1917 Benedetto XV mi volle in Segreteria di Stato e nei lavori di altro genere. Le ricerche Piane rimasero sospese. Le ripresi, in momenti di libertà nel 1923, ma dovetti interromperle, se non del tutto, quasi. Sino allora non avevo mai pensato ad una pubblicazione particolare su Pio IX. Le mie ricerche rientravano in qualche modo nel mio vecchio programma di soluzione di vari problemi storico-giuridici. Se non che nel 1952 a mia insaputa Pio XII, che desiderava fosse ripresa la causa di beatificazione di Pio IX, sospesa sino dal 1922

per insufficienza di documentazione (così gli diceva il Procuratore della Fede), decise di nominarmi ricercatore e teologo censore della richiesta documentazione. Conoscendomi fin da giovane mi riteneva, anche per esperienza diretta, al caso. Non ostante qualche difficoltà da parte mia, finii per sottomettermi al suo volere. Per me la volontà del Papa è sempre stata l'espressione della volontà di Dio, anche in casi non piacevoli. Nel dicembre '54 presentai alla Plenaria un mio voto sintetico, a cui aggiunsi un *elenchus Scriptorum*, tante volte citato nel mio primo volume, ma basato essenzialmente sulle fonti Vaticane fino allora esaminate, mentre nel mio voto aveva tenuto conto di altra fonte (cioè quella citata sopra). Ne venne quindi un primo volume di *Appendix ad Elenchum*, che feci stampare nel '55 ad uso dei giudici della S. Congregazione. Poi nel '56 mentre stava preparando un secondo volume di *Appendix* (si era circa alla metà dell'anno) Pio XII cominciò ad insistere perché senz'altro mi accingessi a scrivere il risultato delle mie ricerche, poiché, mi diceva, in quel cumulo di documenti riusciva difficile ai giudici il raccapezzarsi. Ciò nel programma primitivo non vi era, ma le insistenze del Papa furono tante e ripetute che dovetti piegarmi, pur riconoscendo che, data la mia età avanzata, era da parte mia un'audacia: poiché non si trattava di pubblicare documenti, ma di ambientarli. Pur tuttavia il testo del I volume era già finito nel dicembre '57, giovandomi della conoscenza che avevo della storia dello Stato pontificio, della Curia Romana, e della storia in genere. Ma la stampa del volume per me è stata una vera croce, cosicché mentre il Papa lo desiderava nel mese di giugno, non era pronto neppure (causa la legatura) per la prima domenica d'ottobre, giorno in cui dovevo presentargli a Castello la prima copia. Poi è avvenuta la morte del Papa. Le confesso che gli avvenimenti ebbero per me un tale influsso, che pur avendo iniziato sino dal '58 il lavoro per il II volume, avrei desiderato abbandonare tutto. Il mio impegno personale con Pio XII, con la sua morte, a me pareva cessato; non ne aveva alcuno né colla Congregazione, né colla Postulazione. Secondo me il I volume era la base per comprendere Pio IX, se si voleva comprenderlo, ma mi pareva dubbio lo si volesse. Certe idee del passato sono dure a morire anche nel mondo ecclesiastico. Che il II volume lo facessero altri per me non aveva importanza. Certo esso richiede da me molta attenzione e cautela nel redigerlo, tanto più che devo continuare nel sistema adottato per primo, ed enunciato nel titolo. Poi sono venute le esortazioni del nostro Santo Padre. Ma Iddio mi acconsentirà di accontentarlo? Gli dica, per carità, che mi raccomandi caldamente al Signore, perché non mi manchi il divino aiuto e mi dia lume sufficiente. Correggo e ricorreggo anche il già scritto. Non mi abbandono alla ispirazione del momento. Come mi sembra di aver detto anche al Santo Padre, su certe questioni difficili ho bisogno di meditare moltissimo.

Perdoni, carissimo monsignore, la lunghissima lettera *confidenziale* che mi sono permesso di scriverle, ma la confidenza è permessa per non deludere coloro che pensano troppo benevolmente delle mie possibilità. Grazie, mi raccomandi al Signore, e mi creda suo dev.mo in Xsto

Ill.mo e Rev.mo

Mons. Loris Capovilla

Segr. particolare di Sua Santità

Sac. Alberto Serafini